Anno XVII. Mercoledì, 24 Agosto 1864 N. 234.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue I. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 23 agosto

L'IMPERO DEL MESSICO

L'Imperatore Massimiliano ha notificato il suo avvenimento al trono del Messico al nostro Sovrano. Per quanto possa spiacerne agli amici troppo zelanti de'nostri nemici, noi non possiamo maravigliare in alcun modo di questo fatto. Il Messico che di recente è ritornato al reggimento monarchico non poteva ereditare i rancori della famiglia a cui appartiene il sovrano di sua elezione o questi d'altra parte abbandonando, sulle rive dell'Adriatico, quelle prevenzioni che avrà avute contro l'Italia, ha mostrato di non ignorare il primo dovere d'un sovrano che è quello di confondere i proprii cogli interessi del paese sul quale è chiamato a regnare.

Sarebbe stato strano che il Messico avesse dovuto trovarsi in cattivi rapporti coll'Italia, solo perchè questa non è in buone relazioni coll'Austria e perchè di austriaco ligoaggio è il sovrano che si prescelse. Ma l'antica repubblica spagnuola andò a cercare in Austria un sovrano e non una politica, poichè quella che meglio le si addice si fonda sui proprii interessi e non sulle convenienze altrui.

Da parte nostra non possiamo non accogliere amichevolmente la comunicazione che vien fatta a nome dell'imperatore, nè possiamo non rispondervi con ogni sorta di cortesia.

Non ne dolga all'on. deputato Avezzana, ma sarebbe un po' troppo fuori di ogni regola e d'ogni logica che l'Italia si facesse custode di un'altra specie di diritto divino a favore dei presidenti di repubbliche, essa che non si è guari mostrata molto devota per quello dei re. Che l'Austria e la Spagna mantengano ostinatamente vive le relazioni diplomatiche con Francesco II ex re di Napoli, noi lo comprendiamo, ma non crediamo sia il loro esempio meritevole d'essere imitato, rifiutando di riconoscere il potere del sovrano che siede nella capitale del Messico solo perchè piace all'antico presidente di quella repubblica vantarsene ancora possessore.

Riconoscere il governo di fatto in casa altrui, crediamo sia il solo principio che debba adottare uno stato libero come il nostro, il quale si fonda sulla volontà popolare. L'Inghilterra non s'informa a principii diversi e ci sembra essere questo il miglior sistema per mantenere l'amicizia con tutti. Il paese è giudice del governo che meglio gli conviene; gli stati esteri, quando, a loro riguardo, sono osservate le leggi internazionali e le forme volute dalla civiltà nei reciproci rapporti, nulla hanno più da investigare.

Noi possiamo tanto più affrettare il ricambio delle consuete cortesie col sovrano del Messico; in quanto che anche quel paese reggendosi ormai a monarchia temperata appoggiata sul consenso universale, entra a far parte di quella famiglia di stati alla quale noi pure apparteniamo; in quanto che quel sovrano, fratello dell'imperatore d'Austria, prova col suo contegno che l'inimicizia coll'Italia può essere portato intrinseco alla qualità d'austriaco, che svanisce col perdersi di questa, ma non proviene in alcun modo nè da colpa, nè dalle qualità nostre.

E aggiungeremo che i nostri voti sono perchè sorrida al nuovo imperatore di quella vasta regione una fortuna non impari al suo coraggio. Ormai la forma repubblicana ebbe agio di fare le sue prove nel paese dell'argento e più deplorabili non potevano essere. E noi non siamo fra coloro che osano esclamare — perano tutti i messicani, purchè il principio repubblicano non soffra detrimento.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Non sono pochi i lamenti che si fanno pel ritardato sviluppo dei lavori della strada ferrata che, attraversando l'Appennino, deve congiungere le provincie adriatiche con Napoli. Questi lamenti, che colpivano non meno il governo che la società delle strade ferrate meridionali, accennavano ad uno stato di cose che meritava tutta l'attenzione dei giornali; epperciò abbiamo voluto attingere a fonti autorevoli alcune notizie che presentiamo ai nostri lettori.

Il commissario tecnico del governo, signor cav. Rovere, ritornato testè da un'ispezione delle strade ferrate meridionali, potè portare notizie soddisfacenti sul progresso dei lavori e dei provvedimenti adottati ed in via di esecuzione per dare il complemento solido e sicuro, che pur troppo ancor manca, ai tronchi già aperti all'esercizio. Il medesimo, per raccomandazione speciale avuta dal ministero dei lavori pubblici, ha percorso e minutamente esaminata la linea tra Foggia ed Eboli sia per riconoscere il progresso dei lavori, sia per risolvere le difficoltà che nello studio dei progetti e nella scelta del tracciato si presentavano in quelle difficili località. Il risultato di tale ricognizione fu quello d'imprimere il maggiore sviluppo ai lavori in corso tra Foggia e Candelo, e di spingerli sino a ponte Santa Venere sull'Ofanto all'incontro della strada carreggiabile da Melfi ad Avellino, di cui percorrendo un tratto fino a Bisaccia si avrebbe aperta la comunicazione diretta con Eboli e quindi con Napoli per la via più breve. Sviluppandosi nel tempo stesso le opere per la strada ferrata da Eboli a Contursi ed al ponte di Oliveto, e valendosi della strada ordinaria costrutta appositamente tra Bisaccia e Valva passando per Conza, i due capi della ferrovia fra non molti mesi rimarrebbero separati appena da un tratto di strada carreggiabile di sessanta circa chilometri, per la quale ordinando, come è obbligo della Società, un servizio di vetture celeri, si avrebbe fra poco legato Napoli a Foggia, e quindi il Mediterraneo all'Adriatico nel modo il più soddisfacente e tale da tranquillare gl'interessi di Napoli.

La lacuna nella ferrovia di Conza, che nei primi mesi dell'anno entrante sarà ridotta alla lunghezza suddetta, andrà via via diminuendo a misura che le costruzioni, proseguendo verso il gran traforo dell'Appennino, potranno successivamente aprirsi dalle due parti altri tronchi all'esercizio, in guisa di limitare l'interruzione al solo intervallo che al traforo medesimo corrisponde. Studiata poi e determinata, quale fu già, la posizione del gran sotterraneo, la cui lunghezza si avvicina ai quattro chilometri in condizione, ove pos sano moltiplicarsi a piacere i pozzi per l'esecuimento, potranno i lavori essere sviluppati su grande scala onde aver compiuta l'opera in un tempo che non sia per varcare di troppo il termine prefisso, poichè si ha tutta ragione di credere da non avere a lottare nella condotta del lavoro contro difficoltà di suolo che ritardino il compimento della linea.

Sullo stesso tronco di ferrovia la traversata di Salerno procede alacremente; il ponte sul Lirno quasi ultimato, la galleria di contro alla città bene avviata, le opere di sostegno del piano stradale condotte con tutta l'attività lasciano fondata speranza che in meno di sei mesi si potrà aver preparato il suolo, per quindi aprire la via e togliere l'interruzione che attualmente con disagio grandissimo esiste tra Vietri ed Eboli.

Il governo e la società non hanno quindi trascurato mezzo per soddisfare ai giusti desiderii di quelle popolazioni e per rendere al più presto possibile aperta la strada ferrata che per quelle località congiunger deve Napoli collo provincie dell'Adriatico.

LA FESTA DI PESARO

Preg.mo sig. Direttore

Vuol Ella, sig. Direttore, pregare madonna politica di farsi un po' in là e di lasciare un posticino ad un gramo appendicista musicale qual io mi sono?

Sapendo quant'amicizia corra fra lei e la signora politica, io non dubito che mi otterrà un tanto favore da quell'aggrinzita matrona e piglio animo a schiccherarle già le *impressioni* della mia gita a Pesaro, dove mi recai ad assistere alla solenne inaugurazione del monumento a Rossini, vale a dire al più gran Santo notato sul calendario degli artisti di musica.

Incominciando *ab ovo*, le dirò che sono partito la sera del 20, e nel salire in vagone m'avvidi tosto che avrei viaggiato in compagnia di buon numero di rappresentanti della stampa torinese e di uomini politici, o, come si suol dire, di *pezzi grossi*. Erano fra questi gli on. ministri dell'interno e di agricoltura e commercio. Stimai soverchia arroganza il sedere, non dirò terzo, ma nemmeno trentesimo o quarantesimo, in mezzo a cotanto senno, e mi rannicchiai in un cantuccio. Di lì a poco, previo il solito scambio di sigari e di fuoco, che serve di preambolo a tutti i colloquii fra persone che non si conoscono, un antico militare presso a poco del fabbricante di *calembours*, e rimette in giro le voci di dispacci telegrafici e di articoli di fondo, ma il fischio della locomotiva seda anche questa volta la bufera, ed eccoci a Pesaro.

Non c'è tempo da perdere. All'una precisa si fa nel palazzo della prefettura la consegna della medaglia inviata dai fiorentini in memoria del fausto avvenimento. Si corre alla prefettura e si giunge in buon punto. La funzione è appena incominciata. Il cav. Regli, direttore del *Pirata*, è stato scelto per leggere l'elogio di Rossini ed egli — Sono usciere al ministero, mi rispose.

— Non importa, conchiusi fra me, usciere o generale, mi ha detto il vero e lo dimostrano le insegne d'onore che gli brillano sul petto. Ed io gli son grato, chè mi ha fatto passare piacevolmente un paio d'ore. Che peccato ch'io non sia corrispondente di qualche giornale estero! Una conversazione di due ore con un usciere del ministero! Che fortuna!

Finalmente tra le chiacchere e il sonnecchiare siamo a Bologna e ci rallegriamo pensando che è prossima la fine del nostro viaggio. Sono le cinque del mattino, fra pochi minuti parte un convoglio diretto per Pesaro; alle nove adunque o poco più, giungeremo alla meta. Avremo il tempo di rifocillarci lo stomaco, di visitar Pesaro, di far un'escursione al porto, e, se ci aggrada, anche di tuffarci nelle onde dell'Adriatico prima che si dia principio alla festa .... Ma, oh Dio! che veggo io mai? il convoglio s'allontana senza di noi. Da ogni parte si grida al tradimento, si chiedono spiegazioni.

— Nel convoglio diretto non v'è posto per coloro che ricevettero il biglietto d'invito dalla Società delle strade ferrate romane. Per questi c'è l'ordine formale che aspettino a partire fra breve con un altro con voglio. — Queste sono le spiegazioni che ci vengono concesse da un impiegato.

Le proteste ricominciano da capo, con un *rinforzando* ed un *crescendo* che possono stare a fianco de' più belli dello stesso Rossini.

Il rappresentante di un'Accademia musicale, dichiara che ricorrerà al divo Apollo affinchè gli ottenga soddisfazione.

Un giornalista politico promette di trattar l'incidente, in modo grave e serio, in un articolo di fondo.

Un corrispondente di un giornale estero giura di denunziare questo brutto scherzo, per mezzo del telegrafo, a tutta l'Europa.

Un altro invitato si avanza tanciando una filza di sgangherati *calembours* contro l'onorevole Briganti Bellini che si suppone, pro babilmente a torto, essere stato autore dell'ordine inumano.

— Sarà stato un equivoco, osserva a mezza voce, uno dei meno inferociti.

— Che equivoco! grida un deputato del terzo partito; è tempo di uscir dagli equivoci. Abbasso il ministero.

E così in mezzo alle urla discordanti si sale in vagone. Per intendere la ragione di questi clamori, conviene sapere che quello che deve trasportarci a Pesaro è un convoglio *omnibus* (da noi si direbbe vettura di Negri) che parte alle 6 per giungere al suo destino poco prima dell'una pomeridiana.

La tempesta s'acquieta, rinasce la calma, e l'ira dei più furenti non dura oltre Rimini, dove un buon desinare li richiama a più miti pensieri. C'è ben ancora qualche tentativo di sollevazione alla Cattolica, dove una fermata un po' lunghetta ridesta la voga narrarmi certe sue mirabili imprese compiute durante la campagna del 59. Io l'udiva con gran diletto perchè si trattava di cose straordinarie e degne di poema e mi pareva che se fossi stato un Dumas ne avrei potuto trarre argomento a scrivere un romanzo più interessante dei *Tre Moschettieri*.

— Poffarbacco! io pensava fra me, questo valoroso milite, che tanto ha dato da fare agli austriaci, dev'essere generale o per lo meno colonnello!

E gli chiesi timidamente di qual grado fosse rivestito nell'esercito.

— Io sono un povero ignorante, ved'ella, che so a mala pena scarabocchiare il mio nome; ma ho un naso che sente di lontano, e da un certo odore che fiuto da poco in quà per l'aria ... basta, potrò sbagliarmi, ma qualche cosa di grosso ha da accadere senza fallo. Ella no sa più di me, e conoscerà fino a un puntino le cose come le stanno; diavolo, non si studia tanto, come l'ha fatto lei, per restare un bue, ma anch'io ho gli occhi nella testa, e non posso non vedere i nuvoloni che s'accavallano in oga magoga. Oh venisse il momento di fare una festa come m'intend'io!

— Quando non volete altro....

— Dunque gliele daremo le pacche?

— Se Dio vuole!...

— Benone, *sacre tonnerre*; i' mi sento già pruder le mani. Allegri dunque, e *en avant toujours*, come diceva Sua Maestà.

E il sergente era veramente allegro perchè dava un significato assai più esteso di quello che non avessero alle parole di Guido. Il quale, impotente a vincere il travaglio dell'animo, rispondeva macchinalmente alle vivaci interrogazioni di Antonio, e si manteneva cupo e turbato nell'aspetto.

Al soldato, che era lontano le mille miglia da cogliere nel segno, giudicando di Guido da quello che appariva al di fuori, parve la mestizia espressione di diffidenza. E se ne accorò che per lodare cantanti e ballerini ha già esauriti tutti i vocaboli del dizionario achillinesco, si trova assai impacciato ad uscire dal frasario dei *furori*, dei *fanatismi* e delle *evocazioni*. Quando Dio vuole l'elogio piratesco ha termine e viene generalmente giudicato un formidabile pezzo di rettorica sparso di fiori, fra i quali fa bella mostra di sè un gigantesco papavero.

Per buona ventura prende la parola, a nome della città di Pesaro, il conte Perticari, amico di Rossini, e pronuncia un breve ma forbito discorso che parte dal cuore e risponde ai sentimenti dai quali è compreso tutto l'uditorio. Poi si presenta la medaglia dei fiorentini, e il ministro Peruzzi parla pur egli alla sua volta, e di rado l'abbiamo udito meglio inspirato e più eloquente — nemmeno quando alla Camera si sente punzecchiato da qualche avversario politico. Egli manifesta in favore dell'arte nobili sentimenti in nobili parole e raccoglie meritati applausi. Ed anch'io mi sento commosso e intenerito e dimentico d'essere un giornalista d'opposizione, musicale già s'intende — Oh! se i ministri volessero far tesoro del discorso dell'on. Peruzzi, e pensar a riordinare un po' meglio i teatri italiani che dipendono dal governo!...

Ma zitto là; non andiamo fuor di carreggiata. La veda, signor Direttore, l'aria della prefettura mi faceva cader nel serio. Sarà meglio che usciamo da queste sale a respirare un po' d'aria libera. Avviamoci alla stazione della strada ferrata dove alle tre si deve scoprire la statua di Rossini. Eccoci giunti. Quanta gente! In un padiglione appositamente eretto sono già radunati i 500 artisti di canto e d'orchestra che devono eseguire l'*Inno a Rossini* del Mercantini, posto in musica da Mercadante. Nel vasto recinto stanno pure le autorità, le deputazioni, gli invitati, e fra questi buon numero di eleganti signore intorno al recinto stesso, a stento contenuta da un cordone di bersaglieri, si accalca un'onda di popolo che va di continuo ingrossando.

A me piace di frammischiarmi per un momento alla moltitudine *non ufficiale*. Quei buoni popolani accorsi da ogni punto delle Romagne, delle Marche, dell'Umbria amano ed apprezzano la musica, chè in essi l'istinto musicale è grandemente sviluppato. Tutti conoscono Rossini, almeno di nome e di fama, e discorrono di lui e delle opere sue meglio che certi critici ed eruditi.

Tutto ad un tratto una donna si rivolge a me e additatomi uno dei professori d'orchestra:

— Vede quel suonatore? mi dice.

— Lo vedo.

— Ebbene sappia che egli, il giorno del giudizio universale, darà fiato alla trombone per chiamarci nella valle di Giosafatte.

Guardo attentamente il professore d'orchestra indicatomi. È il Brizzi, celebre suonatore di trombone che può ogni sera dare da fare col giudizio universale?

Riferisco ad un mio vicino le parole della donna, ed egli me ne dà la seguente spiegazione:

— Molti anni or sono si è eseguito a Bologna lo *Stabat Mater* del Pesarese. Suonava in orchestra il Brizzi, il quale ha una *canna* fortissima. Dirigeva l'esecuzione il celebre Donizzetti, quand'ecco alle parole *in die judicii* la tromba del Brizzi fa udire certi squilli tanto potenti che tremano le pareti della sala. — Bravo! esclama Donizzetti. Sta

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA

1847-1849

XXVIII.

Prime fila della congiura.

Dopo alcuni istanti Guido se ne usciva di casa Torremozza, con cuore ben diverso da quando v'entrò. Una più lunga dimora in quella stanza gli sarebbe stata incomportevole. Tutte le sue speranze, tutte le illusioni erano state crudelmente distrutte dall'indifferenza sprezzante di Giulia. Era troppo grande il suo dolore perch'ei potesse confidarsi di sopportarla con rassegnazione, quand'ella era sempre lì a rinnovarlo con la sua presenza.

Ridotto alla casa che non poteva più dir sua, che non era più quella dov'era nato e cresciuto, un vuoto sconfortante lo incolse. Una parola benigna di colei che amava, un solo suo sguardo, avrebbe avuto virtù d'infondergli coraggio onde aveva mestieri per perseverare nella nuova via che avea impreso a battere. Ma quella parola suonava rampogna, quello sguardo indifferenza o disprezzo, sicchè gli parve che ormai la vita gli fosse di peso. Un'ora prima tutto gli appariva color di rosa; al presente tutto si cangiava in desolazione e in vanità. La sublimità del sagrifizio, le generose aspirazioni, perfino l'amore santissimo di patria, non parlavano più al suo cuore il consueto linguaggio. Quel cuore ardente, che aveva resistito con tanta fermezza, anzi con baldanza all'orrore di un carcere, alle preghiere, alle minaccie di un padre irritato, quella natura indomita e sdegnosa che aveva preferito senza esitare un avvenire incerto al sagrifizio della propria dignità e dei principii ai quali si era consacrata, si trovava ora accasciata sotto il peso di una sventura tanto impreveduta quanto dolorosa.

La notte, com'è da credere, passò insonne, e funestata da visioni terribili e scomposte. Sorse coll'alba, senza aver ricevuto alcun benefizio da quelle ore di riposo, ed uscì. Uscì all'aperta campagna, senza proponimento determinato; gli bastava mutare di luogo, come l'egro muta di fianco senza però che il malore si faccia più lieve.

Solo, co' suoi affanni, egli andò per lungo tratto costeggiando il fiume. Il freddo per la stagione e per l'ora era piuttosto acuto, ma egli non lo sentiva. Egli non sentiva che la puntura del suo dolore, non vedeva che l'immagine della sua Giulia, or benigna, or severa, or mansueta, or sprezzante. E intorno a quella aggirava il fantasiare della trava gliata mente, e fuori di quella non pareva conscio ormai d'altra cosa al mondo.

Colle braccia ripiegate sul dorso, colla testa china, col passo malfermo ei procedeva per la sua via senza guardare nè avanti nè indietro, finchè d'improvviso ei venne ri chiamato a se stesso da una voce maschia e insieme affettuosa che gli augurava il buon giorno.

A quella voce che rompeva inaspettatamente il silenzio profondo che regnava all'intorno Guido si scosse, e volgendo il capo donde quell augurio di felicità gli veniva così mal a proposito, vide il sergente, colla sua pipa in bocca, seduto sopra un sasso, colle gambe penzoloni dal ciglio dell'argine.

— Salute e fratellanza, ripetè Antonio, mettendo la mano al berretto all'usanza dei soldati e fissando i suoi occhi lustri sul giovinotto, il quale se ne stava perplesso fra il fermarsi o il proseguire nella sua via.

Il dubbiare del giovane non isfuggì alla perspicacia del veterano, il quale temente di avere col confidente saluto oltrepassato il canapo, si affrettò a levarsi da sedere, e avvicinandosi a lui con rispettosa franchezza

— Sono stato ardito forse un po' troppo, disse, nel disturbarla col mio saluto, e la mi deve scusare; ma che vuol'ella? Ne avevo una voglia, una voglia tale che proprio non ho saputo trattenermi. Era tanto tempo che...

Guido non gli lasciò finire il periodo, e movendo ver lui, gli prese la mano e la scosse con grande cordialità.

— Buon giorno, sergente. Il saluto di un vecchio soldato non può che onorare un giovane come son io.

— Ben detto, *crenom de Dieu*, ben detto. Se il gran guerriero vi avesse sentito vi avrebbe fatto caporale sul campo.

Noi non sappiamo se la prospettiva di diventare caporale fosse assai sorridente per Guido. Certo è che non gli spiacque la piega confidenziale che prendeva il dialogo, per chè soggiunse sorridendo mestamente:

— O fossero adesso que' tempi, in cui il coraggio valeva qualche cosa!

— Speriamo che tornino, giuraddina, soggiunse Antonio fregandosi le mani; anzi, da quello che si bucina, pare che debbano tornare più presto di quello che non si crede. Non è così?

— È possibile.

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208. 209, 210, 211, 213 e 233.

certo che Domeneddio chiamerà te per suonare la tromba nella valle di Giosafatte. — Le parole di Donizzetti vennero ripetute e si sparsero nel volgo; da quel giorno il Brizzi è diventato un personaggio da leggenda, e le donniciuole del volgo credono fermamente ch' egli le chiamerà al cospetto del Padre Eterno.

Ringrazio il mio vicino e vado a collocarmi in luogo da udir bene la sinfonia della *Gazza ladra*, colla quale s'apre la funzione. Chi non conosce questo capolavoro? Eppure eseguito da quest'orchestra numerosissima, composta di valenti professori (ne fanno parte nientemeno che dodici direttori di orchestra di varie città d'Italia) condotti da quel mago ch'è il Mariani, vi pare una novità. Quanto vigore nella marcia d' introduzione! quanta delicatezza nel passo dei violini! quanto brio nel passo di carattere! Udite come il crescendo parte da un mormorio quasi insensibile per risolversi poi in una formidabile esplosione, come il colorito e la precisione non potrebbero essere maggiori. Nella vivacissima coda il Mariani stringe il tempo, ma tutti lo seguono; egli incalza e lo seguono ancora; è un turbine vorticoso che abbatte alberi e case, che strascina seco quanto trova sul suo passaggio. Eppure non v'ha un momento d'incertezza e di titubanza. Tutti hanno nell'abile condottiero la fede che sostiene e vivifica. E la stretta della sinfonia è coronata da uno scoppio di frenetici applausi.

Ma ecco che si scopre la statua. Un lungo evviva a Rossini risuona per ogni intorno. Orchestra e cantanti intonano l'inno di Mercadante, ch'è tutto composto di motivi rossiniani, scelti, disposti, svolti, intrecciati con arte degna dell'autore del *Giuramento*. Si odono successivamente l'allegro della sinfonia del *Guglielmo Tell*, la famosa cabaletta *Sorte secondami* della *Zelmira*, la marcia, il finale primo e il coro dei bardi della *Donna del lago*. Tutte queste melodie sono egregiamente concatenate fra di loro, ben adattate alle voci del coro, ornate di graziosissimi rabeschi istrumentali. Il pezzo si chiude con un'elaborata ma chiarissima perorazione. È impossibile descrivere l'effetto prodotto da questo inno. Il pubblico ufficiale e il non ufficiale ne chiedono la replica in mezzo agli evviva a Rossini, a Mercadante, a Mariani ed anche a Pacini che è presente. E l'inno ricomincia e neppur la seconda volta vien meno l'entusiasmo. E per verità, se il componimento è pregevolissimo, debbo aggiungere che non ho mai udita esecuzione più perfetta. Nei cori cantavano alcuni celebri artisti che in tal modo rendevano omaggio al maestro dei maestri.

Dopo un breve ed elegante discorso del conte Briganti Bellini, rappresentante la Società delle strade ferrate romane, si suonò ancora la sinfonia della *Semiramide*, ed anche di questa si volle con ragione la replica. Ho qui avuta una splendida prova dell'intelligenza musicale degli abitanti di quelle contrade. Ad ogni frase della sinfonia interpretata con garbo, il primo a dare il segnale degli applausi era il popolo assiepato fuori del recinto, e fu desso che alla replica non permise che si incominciasse dall'allegro, ma volle che si ripigliasse addirittura da principio. L'orchestra, condotta dal Mariani, ha un'anima ed un cuore, e ride e piange, e folleggia e s'esalta, e prega, e rugge e minaccia secondo che le impone il suo direttore.

Il recinto si vuota, il popolo si disperde per varie direzioni. Vi sarà tregua fino alla sera. Io ne approfitto per dare un'occhiata alla città che non è molto ricca di monumenti, ma graziosa ed allegra. Sono stati improvvisati caffè e trattorie, e le persone accorse dagli altri punti d'Italia non corrono pericolo di morire come il conte Ugolino. Io, per ciò che mi riguarda, mi affretto a prevenire il pericolo. Anche gli alloggi sono a prezzi discreti, e il municipio, che in questa circostanza ha dato prove di grande previdenza, ha ordinato che per una camera non si possa far pagare più di tre lire al giorno.

Mi si dice che una sola eccezione sia stata fatta per la camera in cui è nato Rossini, la quale è stata appigionata per sei lire. Se quella camera fosse ancora visitata dalla fata benefica che vegliò sulla culla del celebre compositore, quanti maestruccoli conosco io, i quali avrebbero pagate non le sei, ma le cento e forse le mille lire, per dormirvi una notte. Ma il proprietario è galantuomo, sa che la fata se n'è allontanata e non volle rubare i quattrini a nessun figlio d'Euterpe.

Mi recai pure ad esaminare più a bell agio la statua. Essa è in bronzo, lavoro del Marocchetti. Rossini è seduto sovra un seggiolone a braccinoli, vestito di un lungo *paletot* e col capo scoperto. Chi conosce il maestro la dice rassomigliante.

Il piedistallo è forse troppo basso e ciò toglie maestà al monumento. Sovra un lato del piedestallo stesso si legge un'inscrizione che ricorda il nome dei donatori del monumento e la data del giorno in cui è stato inaugurato.

Ho udito a biasimare che Rossini sia rivolto verso la stazione anzichè verso la città. Non entrerò nel merito di questa controversia, ma ciò che parrà strano al Rossini di carne ed ossa, il quale come è noto non volle mai viaggiare in strada ferrata e trema da capo piedi e fugge all'udire il fischio d'una locomotiva, si è che la sua effigie di bronzo sia appunto stata collocata a far la guardia ad una stazione di ferrovia ed in luogo dove è condannato ad udire il fischio della locomotiva da mane a sera, tanto più che i fischi, di qualunque genere siano non tornano mai graditi ai maestri di musica.

Febo già nasconde i stoi raggi, scriverebbe il cav. Regli, e Cinzia sparge la mesta sua luce. In altre parole, si fa notte. La città che lungo il giorno è stata imbandierata a festa, si va splendidamente illuminando. La luminaria della piazza maggiore e della via che conduce alla stazione è ricchissima. In piazza suonano due bande, quella della guardia nazionale di Bologna e quella del 6° reggimento di granatieri stanziato in Ancona. Il teatro si apre ad un gran concerto vocale strumentale.

Il teatro Rossini di Pesaro, non più vasto del nostro teatro Scribe, è un modello di eleganza e di buon gusto, come la maggior parte dei teatri dell'Italia centrale. È superfluo il dire che la sera del 21 era stipato di spettatori La bellezza delle signore che occupavano i palchi, la ricca illuminazione, la calca del pubblico che aveva invaso perfino una parte del palco scenico presentavano uno spettacolo incantevole.

Il concerto ebbe principio con una cantata, *Rossini e la Patria*, espressamente composta dal comm. Pacini su parole del prof. Mercantini. Il poeta ha posti in iscena Mosè, Guglielmo Tell, Venezia ed i popoli italiani che passano in rassegna le melodie di Rossini inspirate dall'amor di patria e dall'odio degli oppressori, ed invocano dal pesarese il cantico della libertà di Roma:

Dal re dei concenti l'eterna città
Il cantico aspetta di sua libertà.

Per quanto siano generosi i versi del Mercantini, sarebbe stato miglior consiglio parlar di Rossini, senza toccare la politica. Il commendatore Pacini, ch'è sempre vegeto e gaio, ha scritto per questa cantata una pregevole sinfonia ed alcuni pezzi bene elaborati, ne' quali ha accennato, quando se ne presentava l'opportunità, alcune fra le più belle melodie rossiniane. Nella cantata ha introdotta anche la marcia reale che fu molto applaudita, e della quale a rigor di diritto, Rossini potrebbe rivendicare la paternità, poichè la prima parte di questa marcia è tolta quasi di peso da quella del *Mosè*. — L'esecuzione per parte della signora Macleod-Lanari, e dei signori Paoletti e Squarcia, non che dei cori, fu lodevole. L'orchestra diretta dal Mariani fece prodigi di valore. Il Pacini venne salutato più volte con fragori applausi.

La seconda e la terza parte del concerto erano composte per intero di pezzi di Rossini. Eccone l'elenco:

Cavatina nell'opera *Bianca e Falliero*. — *O Serto beato*, cantata dalla signora Adelina Lami.

Aria nel *Barbiere*. — *Largo al factotum*, cantata dal signor Cesare Badiali.

Aria nello *Stabat*. — *Cuius animam*, cantata dal signor Paoletti.

Aria nella *Cenerentola*. — *Miei rampolli*, cantata dal signor Zucchini.

Terzetto nell'*Italiana in Algeri*. — *Pappataci*, cantato dai signori Pasi, Badiali e Zucchini.

Aria nello *Stabat*. — *Inflammatus*, cantata dalla signora Ehrichetta Sgargi.

Duetto nella *Cenerentola*. — *Un segreto*, cantata dai signori Badiali e Zucchini.

Cavatina nella *Semiramide*. — *Bel raggio lusinghiero*, cantata dalla signora Macleod.

Aria nello *Stabat*. — *Pro peccatis*, cantata dal signor Badiali.

Preghiera nel *Mosè*. — *Dal tuo stellato soglio*, cantata dalla signora Sgargi e dai signori Paoletti, Badiali e coro.

Che bel mazzo di melodie! E come esso rappresenta bene il genio di Rossini che nel sacro e nel profano nel serio e nel buffo fu del pari sommo! Due grandi artisti contribuivano a rendere gradita la serata. Il Badiali, nella fresca età di sessant'anni ben suonati ha tanta voce da imprestarne a molti baritoni del giorno ed è cantante ed attore valentissimo e proteiforme, giacchè, così nel serio come nel buffo vi riempie di meraviglia. Lo Zucchini è senza dubbio il migliore dei bufù viventi, sovratutto nell'antico repertorio. Il Pasi è un tenorino che canta il terzetto di *Pappataci*, in modo da non aver invidia dello stesso Calzolari, che pure in questo genere di musica gode fama di non aver rivali. Del terzetto dell'*Italiana* e della cavatina del *Barbière* si volle la replica. Anche il sesso debole si fece onore La signora Macleod ha un fil di voce ma canta benino e la Sgarzi compensa l'arte minore colla voce più potente.

In complesso fu una serata che lascerà di sè incancellabili memorie. Gli evviva a Rossini ed a tutti coloro che presero parte alla festa furono innumerevoli. E veramente siamo stati spettatori di cose mai vedute per l'addietro. Un monumento ad un vivo, la riunione di tre celebri maestri, quali sono il Pacini, il Mabellini e il Mariani, nella direzione della parte artistica dello spettacolo; un' orchestra straordinariamente numerosa, composta d'egregi professori accorsi da ogni parte d'Italia; un coro anch'esso numerosissimo, e che contava nelle sue file artisti primari; due nuove composizioni di Mercadante e di Pacini — ecco assai più del necessario per far venire l'acquolina in bocca a tutti i dilettanti di musica.

A ciò si aggiunga la squisita cortesia dei pesaresi e il concorso degl'italiani delle altre provincie, e si comprenderà quanto sia stata lieta la festa del 21.

Terminato il concerto ci disponiamo a ripartire per Bologna. Il nostro convoglio *omnibus* anche questa volta, ma non più per equivoco, parte da Pesaro all'1 1/2 dopo la mezzanotte. Entrati in vagone i viaggiatori, affranti per le fatiche della giornata e per la veglia della notte precedente, si addormentano. Mi addormento anch'io e parmi in sogno di udire il gran crescendo della *Semiramide* eseguito da cento contrabassi. Mi desto; sono i miei compagni che russano. Ripiglio il sonno e parmi di nuovo d'udire non più un concerto di contrabassi, ma il bell'inno di Mercadante eseguito la mattina. Questa volta mi frego ben bene gli occhi e tendo l'orecchio. Sì, non vi è dubbio. È proprio l'inno di Mercadante cantato dai coristi di Bologna che sono nel nostro convoglio e salutano l'alba nascente. Manco male, questa replica non richiesta, ma certamente desiderata, mi fa perdonare al secondo convoglio *omnibus*, e giungo a Bologna interamente riconciliato colla società delle strade ferrate romane.

Mi scordava di dirle, signor Direttore, che in fine del suo discorso nella sala della prefettura il ministro dell'interno annunziò che Rossini era stato decorato del gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Non di rado accade ai soliti santi di gettare le reti in mare e di pescare dei pesciolini privi di sapore; ma questa volta hanno pigliato un pesce di prima qualità. Che buona giornata per essi!

Torino, 23 agosto 1864.

*L'Appendicista musicale dell'*Opinione.

Ci scrivono da Brescia, 22 agosto:

Le feste di Brescia cominciarono ieri degnamente coll'inaugurazione del monumento che Vittorio Emanuele donò ai bresciani onde eternare la eroica loro resistenza agli austriaci nel 1849. Quest'opera artistica del Lombardi Bresciano collocata benissimo sulla piazza di Città è degna di grande encomio. È l'Italia che incorona gli eroi di Brescia I quattro bassi rilievi che rammentano le scene strazianti di quelle funestissime giornate sono bellissimi ed uno sovratutto che rappresenta la fucilazione delle vittime bresciane eseguita dalla feroce soldatesca di Haynau fa rabbrividire per la verità della scena orribile che rappresenta. Non si può esprimere con parole l' effetto che la funzione di ieri fece sull'animo di chi sente generosamente ed italianamente. Trovarsi in mezzo a questa generosissima e valorosa popolazione, vedere superbamente e fieramente armati i militi cittadini, sentire i colpi di cannone della guardia nazionale, udire liberi, schietti sentimenti pronunziati dal sindaco e dall assessore, di orrore per i nostri oppressori, di affetto al Re liberatore, alla patria, alla libertà, scorgere come tutte le autorità in questa festa nazionale siansi accomunate di sentimenti col popolo animatissimo, tutto ciò eccitò una viva, inesprimibile commozione e la più schietta soddisfazione.

Altra volta vi dirò dell'esposizione e dei lavori del congresso agrario che comincia domani 22. Il presidente dell'Associazione agraria italiana marchese di Sambuy, parecchi suoi colleghi della Giunta centrale, il conte Michelini direttore del comizio di Torino ed altri soci di varii comizii son giunti, pronti tutti all'opera che riescirà, non dubito, molto appagante.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Napoli, 20 *agosto*. — Coll'ultimo dell'andante l'antica moneta di rame cesserà finalmente dall'avere corso legale.

È questo un primo passo verso l'unità monetaria anche in queste provincie, il quale, oltre all'avere un gran vantaggio economico e finanziario, ne avrà pure uno tutto politico, servendo esso ad imprimere sempre più nel popolo l'idea della stabilità del governo italiano, e per conseguenza a diminuire la probabilità di un possibile ritorno della caduta dinastia.

La poca fede nell'avvenire è il male il più grave da cui sono travagliate le provincie meridionali. Questa titubanza la vedete ad ogni passo e la sentite ad ogni istante.

Quindi ogni colpo di martello che il governo dà al passato è una vera vittoria che ottiene pel presente, la quale serve poi anche a consolidare l'avvenire.

La parte ignorante della popolazione è da noi, come in tutti i paesi del globo, la più tenace nelle sue antiche abitudini e nelle sue affezioni; essa non comprende che ciò che le ferisce i sensi o le colpisce l'immaginazione.

Uno dei mezzi più potenti per farla dubitare del nuovo ordine di cose era il vedere come dopo quattro anni del regno di Vittorio Emanuele l'effigie di Francesco II regnasse ancora da sovrana sui mercati dell'ex-reame delle Due Sicilie!

Il commercio ha salutato con vera soddisfazione una cosiffatta misura, ed il municipio, per agevolare, per quanto sta in lui, l'osservanza del reale decreto dell'8 maggio prossimo passato che prescrive tutto il mese di agosto come ultimo termine del corso legale della moneta borbonica, ha fatto affiggere ieri per la città un suo manifesto per proibire che nelle tabelle dei prezzi dei venditori di qualsiasi genere a minuto fosse posto, come si usa da qualche tempo, il ragguaglio della nuova coll'antica moneta.

Se le disposizioni del governo e del municipio verranno fatte eseguire scrupolosamente dai loro agenti, non vi ha dubbio che fra pochi mesi tutta la popolazione si sarà abituata a conteggiare ed a mercanteggiare secondo il sistema decimale italiano, dimenticando completamente quello dei borboni.

I partigiani di questi signori non nascondono punto il loro malumore pel progresso che le idee nuove vanno facendo in tutti gli ordini della popolazione, e quando possono farlo impunemente, cercano di porvi ogni sorta di ostacoli, ma le loro piccole mene si spuntano ben presto di fronte al grande movimento nazionale, che trascina tutti e loro stessi, anche senza esserne conscii, verso quel punto unitario, meta delle aspirazioni di tanti anni, per non dire di tanti secoli!

Le cose a quest'ora sono già pervenute a tal segno, che se fosse possibile il supporre il ritorno di Francesco II negli antichi suoi stati, si troverebbe egli in presenza di tali e tante difficoltà che son certo gli sarebbe impossibile il governare lungo tempo, ed il suo regno non potrebbe essere che di brevissima durata!

Il nuovo governatore del Banco è tutto occupato a regolare il contratto passato dal suo predecessore colle finanze nel ritiro dell'antica moneta di argento.

Diverse sedute furono già tenute a tale scopo, tanto nelle sale della prefettura, in presenza del marchese D'Afflitto, quanto in quelle del Banco. Il signor Orgitano, delegato per le finanze, pare che abbia avuto dal ministero istruzioni di essere conciliante, onde facilitare e non incagliare l'esecuzione di quel contratto.

Questa disposizione fu veramente provvidenziale pel Banco, giacchè alcune clausole del medesimo, se si fossero dovute eseguire come erano state convenute, oltre al non recargli un gran vantaggio finanziario, l'avrebbero posto in un brutto impiccio quanto al modo di mandarle ad effetto.

Diffatti una delle disposizioni principali era che il Banco dovesse avere al 1° luglio in ognuna delle 23 provincie, esistenti nel Napoletano e nella Sicilia, un agente suo particolare, specie di ricevitore generale, incaricato di ritirare la moneta antica, emettendovi in cambio la nuova. Questi funzionarii, nelle cui mani doveva necessariamente passare in media oltre ad un mezzo milione all'anno, erano in obbligo di dare una forte cauzione a cautela della loro gestione, per cui lo stipendio che ad essi sarebbe stato assegnato doveva corrispondere non solo al lavoro che si assumevano, ma eziandio ai rischi a cui andavano incontro. Il trovare 23 persone fidate, capaci, ed in grado di ipotecare una forte somma così su due piedi per la cauzione, non era cosa da potersi fare nè in 24, nè in 48 ore. Quindi qualora il Banco avesse dovuto al 1° luglio assumere realmente il servizio di cambio portato dal contratto, per mancanza del personale necessario nelle provincie avrebbe dovuto domandare perciò una dilazione al governo finchè i vari uffizii fossero convenientemente coperti e provvisti anche degli impiegati subalterni, il cui numero, vista la importanza delle operazioni, non poteva essere al certo tenue.

Queste difficoltà e queste spese assai rilevanti furono diminuite mediante l'accordo preso col predetto signor Orgitano, in virtù del quale sarebbe *in facoltà* del Banco di valersi per tutte le operazioni del cambio dei ricevitori provinciali del governo, mediante il pagamento ad essi dell'agio prescritto per tutte le operazioni di esazione del danaro pubblico.

Questa facilitazione accordata al Banco, oltre al procurargli il modo di potere, per così dire, da un giorno all'altro, prendere quel servizio importantissimo, gli fa anche una economia assai rilevante, perchè non ha più il bisogno di caricarsi di una caterva d'impiegati, i quali, appunto perchè dopo tre anni, termine perentorio pel compiuto ritiro della moneta borbonica, sarebbero rimasti senza occupazione, dovevano necessariamente essere compensati durante il tempo del lavoro con uno stipendio di maggiore importanza, e quindi i profitti del Banco sarebbero diminuiti in ragione delle grandi somme occorrenti per gli stipendi.

Cosiffatta operazione, tutta nell'interesse di quello stabilimento di credito, ha contribuito moltissimo a rassodare nel nuovo suo

---

grandemente il brav'uomo, perchè i tempi eran tali da giustificare il sospetto anco se a danno de' meglio provati. Le reti del brutale governo, peggio che austriaco perchè più debole, più pauroso, più dipendente, più barbaro di quello, avevano con mala industria fatta una grande distesa, e preso dentro d'ogni *genere musicorum*. S'eran visti esempii terribili di padri, di fratelli, di madri perfino denunziare i proprii congiunti o per avidità di guadagni, o per viltà, o per odio. E in un usciere del comune, che in qualche modo dipendeva dal governo, non era mestieri di grande sforzo di mente per credere possibile quello che quasi faceva parte de' suoi obblighi di servizio. Colpito da questa idea, Antonio si fece scuro scuro in viso, e staccatosi gravemente di bocca la piccola pipa di gesso, esclamò:

— Sono galantuomo, sa ella?

Guido, che in quel momento aveva il pensiero rivolto a tutt'altra parte, alzò gli occhi a questa esclamazione improvvisa, e s'incontrò con quelli del vecchio soldato, che eran fissi su di lui in aspettazione penosa

Guido prese la fisonomia di chi non sa capire il perchè di un discorso che gli vien fatto, e interrogando cogli occhi e con l'atteggiamento par che aspetti da altre parole la soluzione dell'enimma. Ma il sergente, persistendo nel granchio a secco in cui era caduto, si raffermò più che mai nel suo sospetto, e

— La creda, sor Guidino mio, ch'io sono galantuomo, quant'è vero che s'ha a andar tutti al mondo di là. Gli è vero ch'i' porto questa scorza (e accennava il vestito gallonato colle insegne del comune), ma quando ho fatto il mi' servizio non mi curo d'altro E anco il servizio, a dirl'a lei, lo fo per dispetto, e solo perchè senza di quello non saprei come sgabellarmela dalle noie di questo mondo.

— Ma io non v'intendo?...

— Via, via; la non faccia lo gnorri, ora. Dica piuttosto che al giorno d oggi basta anco il parere per condannare un galantuomo; e la mi dica pure che io sono stato troppo ardito a toccare certi tasti con lei, così a bruciapelo. *Ma, sacre nom*, quando si ha un coraccio come il mio, non c'è cristi che tenga, e alla prima occasione si butta fuori tutto quello che si ha in corpo.

— Ma forse credete ch'io dif di di voi e voglia attribuire i vostri discorsi a un sentimento malvagio? domandò premurosamente il giovane che cominciava a capirci qualcosa.

— Io non so nulla di *tributre*, come la dice lei, quello che so che la si può fidare di me, alla cieca. E se capiterà l'occasione che ci fosse bisogno di qualcuno che facesse per davvero, eccomi qua, e la può far capitale su me di notte e di giorno, corpo di un tamburo.

— Ebbene, vi prendo in parola, esclamò Guido, al quale bastava una scintilla per divampare nel cuore un grande incendio, vi prendo in parola, e appena sarà necessario l'opera di un uomo valoroso e leale, non andrò a battere ad altro uscio che al vostro Qua la mano, e giuriamoci fratellanza eterna.

Ma di tutto cuore, *sacre mille tonneres de Dieu*

— Non è d'ora ch'io vi conosco proseguì commosso Guido; io vi sentii mille volte descrivere le battaglie che combatteste, gli atti eroici di voi e de' vostri compagni, e fin d'allora io provai rispetto ed affezione per voi. Vi considerai fin d'allora quasi come padre, e ora che non ho più il mio, continuò sospirando il giovane, vi tengo per tale più che mai

— La so, la so quella brutta storia dal principio alla fine; e se debbo dirla col cor sulle labbra fu proprio da che ella si comportò così bene che io cominciai a volerle un bene pazzo. La si figuri che non ne volli mai tanto alle mi' ganze, e sa Dio se n'ebbi in tanto mondo che misuraj colla pianta dei piedi E poi se la vuol sapere che cosa dissi di lei sin da quando l'era in prigione, la guardi. La non ha a far altro che chiedere all'ometto che viene in giù; gli è Drea, il fattore de' Torremozza; e fu lui che mi raccontò ogni cosa.

Guido volse lo sguardo verso il punto indicato da Antonio, e vide infatti Andrea avvicinarsi accompagnato da una signora, che non penò molto a riconoscere per Elvira. La vista della sua buona amica in quel luogo e a quell' ora non poteva destargli meraviglia alcune, dappoichè sapesse com'ella fosse usa da gran tempo alle passeggiate mattinali ad un possesso che avevano i Torremozza a poca distanza dal paese.

— Ora per tornare a noi, riprese Antonio, che data la stura alle parole non c'era più verso di farlo tacere, io sono d' oggi in avanti anima e corpo cosa di *cossuria* Batta l'appello anco di notte, e Antonio sarà lì sempre a rispondere: *presente*. Ma batta presto questo appello benedetto, se no il tempo passa e la morte viene e allora chi s'è visto s'è visto. E poi, la scusi, veh, se le dico la mia maniera di pensare, alla libera; ma s'è il mio fare, *nom d'un nom*, e non mi posso mutare

— Dite, dite pure, soggiunse Guido volgendo spesso lo sguardo verso Elvira che si avvicinava lentamente

— E' mi pare che codesta faccenda la vada troppo in lungo; la lo sa il proverbio che le cose lunghe diventan serpi. Secondo il mi' poco mitidio, quando tutti si muovono, lo star duri come pali non suffraga nulla l' son fatto così; l'altalena non mi piace, e nelle cose ci vuol risoluzione. Quando si deve uscire da un roveto, usciamone subito. anco a costo di far qualche lacero alla giubba, e sbucciare un tantino la pelle Se la casa barcolla, io ho piacere che rovini su ito, piuttosch'aspettare che mi schiacci dopo avere scricchiolato per mesi e per anni. La scusi, ripeto, della libertà che mi prendo e la faccia il conto che crede delle mi' parole.

Così dicendo, il bravo sergente aveva empita di tabacco infino all'orlo la sua pipetta, e tratta di tasca la pietra focaia e l'acciarino, e l'esca per accenderla; i fiammiferi allora non erano tanto in uso come al presente, e Antonio ad ogni modo portava un amor singolare per l'acciarino che gli era stato fedele compagno nelle sue passeggiate militari per l Europa. Il metter la pipa alla bocca corrispondeva per Antonio al punto fermo nel periodare, o alla strappata del maestro di musica al finire della suonata. Infatti, portando la mano al berretto, ci salutò rispettosamente la contessina Torremozza, che era a due passi da lui, e, fatto un segno confidenziale del capo ad Andrea, si avviò tranquillamente verso la città.

(Continua) CESARE DONATI.

ufficio il commendatore Colonna, la cui amministrazione ora procede regolarmente, senzachè s'abbia a lamentare il più piccolo inconveniente.

Nell'*Avvenire* di Napoli del 20 si legge:

« L'Arciprete di Neviano (provincia di Lecce) Salvadore Chirivò, è stato arrestato dietro processo compilato dal giudice mandamentale di Galatone, sig. Marzano, presentemente giudice di Lecce.

« Pare, che si abbiano le prove, ch'egli, a somiglianza di molti altri reverendi confratelli, fosse un manutengolo dei briganti. »

Il *Pungolo* di Napoli del 20 scrive:

« La notte del 13 al 14 corrente due carabinieri della stazione di Caramanico, A bruzzo Citra, sussidiati da 10 militi di quella squadriglia, perlustrando il territorio di Abateggio, sorpresero il noto capobrigante Rosati Donato, *alias* Ciancone, e mentre questi si accingeva a far fuoco sulla forza, uno dei carabinieri lo uccideva con un colpo di fucile.

« Egli era armato di un fucile rigato, di un pistolone ad una sola canna, e di uno stile.

« Aveva molta munizione ed un fischietto del quale servivasi per dare i segnali ai suoi compagni. »

GLI AFFARI DI TUNISI

Dalla *Gazzetta di Genova* togliamo la seguente corrispondenza di Tunisi, la quale speriamo non sarà sfuggita all' attenzione del governo:

Tu isi, 16 *agosto*.

La colonia italiana qui residente aveva ragione di attendersi una politica dignitosa e nazionale quale si addice ad una potenza; invece ebbimo il dispiacere di essere delusi e vedere che il nostro console generale signor Gambarotta, nella quistione della Tunisia, si comportò molto al dissotto dell' alta sua missione.

Non mi fermerò a trascrivere gli atti impolitici ed inconseguenti che posero questo diplomatico nella condizione di dare la sua dimissione.

Solo vi dirò che la bandiera italiana non fu questa volta così orgogliosa come in altri tempi lo era la sarda e sarà un bene per questo paese e per la nostra nazione, che a Torino siano accettate le dimissioni del signor Gambarotta.

Una circolare del bey annunciò officialmente ai rappresentanti delle potenze estere che aggiustò ogni cosa con gl' insorti e che la pace è stata conchiusa.

Nelle moschee fu letto questo avvenimento e si esortarono i sudditi all'obbedienza e sommossione chiamando la pace un segno di favore del destino.

Ieri l' altro giunse in rada il vascello inglese *Rowenge* con bandiera del contr'ammiraglio Heil-Vonston.

Si dice che venne per dare un'iniziativa diversa alla politica sinora tenuta dal console britannico in questa vertenza e che debba contribuire alla totale definizione delle differenze che esistono tra il ministero del bey ed il console; si assicura che debba indurre il turco a lasciare queste acque.

Arrivò ieri l'avviso francese *Caton*, il quale è latore della risposta dell'imperatore Napoleone alla lettera del bey, indirizzatagli per mezzo del vascello *Ville de Pa.s*, in replica alle intimazioni di dimettere il Kasnadar e compagni, e seguire la politica che il signor De Beauval aveva costantemente consigliata al bey.

Siamo ansiosi di conoscere il risultato di questo grave incidente e pensiamo che la Corte del bey metterà una volta senno, e seguirà i consigli della Francia pel bene suo e degli altri. Ieri (15) i francesi festeggiarono il San Napoleone e tutti i bastimenti della rada, che tra grossi e piccoli non sono meno di 21, si imbandierarono e spararono le solite salve alle quali pure si associarono i vecchi e sdruscili cannoni del forte della Goletta.

Il bey ricevette oggi la risposta dell imperatore. Rimarchiamo un insolito movimento di messi, di autorità in giro per Tunisi ecc. È impossibile conoscere in questo momento qualche cosa, ma non tarderemo a giudicare in quali acque dovrà navigare la politica del Kasnadar.

A proposito di navigare, vediamo una divisione navale italiana prendere il largo — sono quattro fregate e si dice vadano in missione ignota.

È facile però che lo scopo della partenza siano le solite esercitazioni che tutti i legni da guerra non lasciano di fare.

Null'altro posso dirvi per ora — spero alla prima occasione di darvi importanti notizie.

P. S. È giunto in questo istante l'ordine di rimpatrio per la colonna mobile. Non aveva ragione di insistere che lo sbarco non avrebbe avuto luogo?

ARRESTI NEL TRENTINO

Il *Lombardo* del 23 ha la seguente corrispondenza dal Tirolo:

« Due righe in fretta in fretta, per dirvi che durante la notte del 20 corr. furono fatte molte perquisizioni in varii paesi del Trentino per motivi politici, e si eseguirono molti arresti. Ulteriori dettagli ve li darò in altra mia, limitandomi per oggi d'accennare i nomi degli arrestati, ed i luoghi dove questi arresti furono eseguiti:

« *Roverelo* — Canella farmacista; D. Emilio Candlpergher; Pavani Giosuè, libraio.

« *Trento* — Tecilla, e tre fratelli Maffatti.

« *Ravazzone* – Briccio, impiegato alla ferr., questi fu militare nell'armata italiana, e combatteva nei piani lombardi nel 59 ed a Castelfidardo nel 1860

« *Riva* — Andreis, caffettiere in piazza (Caffè militare); Zamboni, segretario comunale.

« *Cles* — Mogio, possidente.

« *Pergine* — Chimelli negoziante di sete.

« *Calliano* — Conti Martini.

Si discorre di altri arresti, ma prima di parlarvene, aspetto di avere ulteriori ragguagli.

NOTIZIE ESTERE

È naturale che per lo assestamento degli affari della Germania la pubblica opinione dia un grave peso alla presenza del re di Prussia a Vienna. Egli è pertanto di là che si aspetta venga la luce.

Secondo alcuni giornali, il re Guglielmo non sarebbe andato a Schoenbrunn che per prendere una decisione d'accordo coll'imperatore Francesco Giuseppe intorno alla formazione di un governo provvisorio nei ducati; secondo altri non vi si tratterà che la questione commerciale.

Frattanto scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* che il governo prussiano non ha fatto alcuna concessione reale al gabinetto di Vienna relativamente alla questione doganale e commerciale.

L'*Ost-deutsche-Post* di Vienna attribuisce una grande importanza a queste concessioni.

Questo giornale ha contro le lentezze del sig. di Bismark in questo affare, un articolo vivissimo, che conchiude così:

Tali fatti deggiono stupefare il più sincero partigiano dell'alleanza austro-prussiana, e indurlo a domandare se la Prussia compenserà nel modo stesso la nostra amicizia quando si tratterà di difendere a levante ed a mezzogiorno la causa della Germania.

Egli è perciò che noi dicevamo la condotta della Prussia nella questione commerciale essere la pietra di paragone della solidità della nostra alleanza, il gradimetro della fiducia che omai si merita. È su questo punto che bisogna tener fermo e mettere da parte ogni riguardo.

Sulla occupazione dell'Holstein, per parte dei prussiani, scrivono di là alla *Gazzetta di Augusta*, in data del 16 corrente:

Vi sono parecchi indizii, i quali dimostrano siccome in questi giorni si stia preparando una sorpresa al mondo politico ed a noi holsteinesi in particolare.

Si dice che la Prussia occuperà militarmente l'intero nostro ducato. Anzi, secondo sicure informazioni giunte dallo Slesvig, tutte le disposizioni, sino alle più piccole particolarità, sarebbero già state prese a questo scopo.

Già da qualche tempo masse considerevoli di truppe alleate si avanzano nello Slesvig verso il Sud, le quali probabilmente verranno concentrate, il 19, sull'Eider e sul canale per potere operare il loro ingresso nell'Holstein il 20. Secondo il piano prestabilito, gli austriaci occuperanno la parte occidentale dell'Holstein: ma signora è dubbio che il gabinetto di Vienna dia il suo consenso a quest'atto.

Scrivono da Londra, in data del 12 agosto, alla *Corrispondenza Havas* sui sentimenti del principe di Galles, relativamente alla questione dano-tedesca:

Si dice che si è cercato di indurre il principe di Galles ad andare in Danimarca per terra, ma egli avrebbe recisamente rifiutato di porre il piede sul territorio tedesco.

Nulla avendo potuto far mutare la ferma risoluzione del principe, si è giudicato prudenza politica di farlo scortare dalla squadra, affinchè la lezione fosse meno severa pella Germania. Si dice, ma questa particolarità merita conferma, che il principe di Galles, parlando del suo viaggio, abbia fatto questa osservazione: conduco meco la squadra per dimostrare che l'Inghilterra se non ha potuto assistere la Danimarca, era almeno in grado di farlo, e i danesi, spero, comprenderanno che l'Inghilterra avrebbe combattuto con essi e per essi, se il governo avesse diviso il mio modo di vedere.

Si continua a dire che il principe e la principessa di Galles abbiano a visitare Parigi. Il principe naturalmente desidera coltivare relazioni amichevoli e cordiali colla Francia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 luglio, con il quale l'Associazione anonima per le assicurazioni marittime, col titolo di *Amerigo Vespucci*, costituita in Genova con atto pubblico del 3 giugno 1864, rogato Francesco Gatti, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti in detto atto inserti, purchè ne siano modificati alcuni articoli.

2. Un R. decreto del 30 luglio, con il quale è approvata la istituzione nel comune di Cetona, provincia di Siena, di una Cassa di risparmio affigliata in seconda classe alla centrale di Firenze.

3. Disposizioni relative ai segretarii di 1.a e 2.a classe nel ministero marina.

4. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario

5 Disposizioni relative ad ufficiali superiori del genio e dell'artiglieria.

– Un supplemento alla stessa *Gazzetta ufficiale* contiene due R. decreti, il primo che approva il riparto fra le provincie del regno d italia del contingente d imposta sui redditi della ricchezza mobile ed ill secondo che approva il regolamento per l'esecuzione della legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

CRONACA DI TORINO

Con una notificazione in data d'oggi, 23, il sindaco decreta l'approvazione della lista permanente di quanti dimorano a Torino, e che hanno i requisiti necessari per essere eletti giurati.

L'ispettore di pubblica sicurezza della sezione Dora sequestrò alcune monete false da venti franchi.

Quelle monete sono in argento dorato, portano l'effigie di Napoleone III, la data del l'anno 1858, e sono assai meno pesanti dei pezzi da venti franchi.

Il 20, dopo mezzogiorno, alcuni ladri penetrarono in un appartamento della casa N° 7 in via San Dalmazzo, e vi rubarano tutti gli oggetti di valore.

Siccome il derubato è assente da Torino, ignorasi a quale somma possa ascendere il furto, ma due persone sospette di avere contribuito a compierlo furono già arrestate, ieri.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 22 fino alle 4 del* 23 *agosto* 1864.

Ghigo Luigi, d'anni 58, di Carmagnola; Lupis Camilla, id. 29, di Torino; Demichelis Michele, id. 41, di Saluzzo, R. impiegato; Suor Anna del monastero di S. Salvatore, al secolo Manino Anna, id. 20, di Gruglasco; Borghese Emilia, id. 3¼, di Bonneval.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Si legge nell'*Italia Militare* del 23 corrente:

Il 23 regg. fant. ora a Ravenna è destinato a Jesi, ove giungerà il 31 corrente.

Il 39 regg. fant. ora a Ferrara è destinato a Bologna, ove giungerà il 3 settembre.

Il 50 regg. fant. ora a Ferrara è destinato a Faenza, ove giungerà il 28 corrente.

Il 65 e 66 regg. fant. furono trasferti al campo di S. Maurizio.

Il regg. Nizza cavalleria fu trasferto a Brescia (il 21).

Il regg. lancieri di Firenze id. al campo di Somma (il 19).

Il 26° battaglione bersaglieri id. a Bologna.

Il deposito cavalleggeri Monferrato id. a Caserta.

Il deposito reggimento guide id. a Caserta.

Il deposito ussari di Piacenza id. a Nocera.

Il comando della brigata Valtellina id. al campo di S. Maurizio.

— La *Lombardia* di Milano del 22 scrive:

Questa mattina giungeva da Cremona un trasporto di soldati del 43° di fanteria di linea. È diretto alla volta del campo. Non sopraggiungendo un contr'ordine, la partenza dell'8° reggimento granatieri di Toscana per Napoli avverrà domani notte.

Incendio. Leggiamo nella *Valtellina di* Sondrio:

La notte del lunedì, 15-16 corrente, alle ore una e mezzo un corriere, proveniente da Ponte, chiamava i pompieri di Sondrio al soccorso, essendosi appiccato il fuoco in quella borgata. Alle due e tre quarti essi erano già in pronto sul luogo (in contrada di Maria), ma le fiamme avevano già investito a segno quel gruppo di case, che ben poco potè giovare l'opera dei pompieri secondati dalla popolazione; ma quasi privi d acqua, non essendo stato possibile il derivare sufficiente colonna dalla valle Fontana.

Otto furono le case distrutte, fra le quali v'ha la casa civile d'abitazione del sindaco si nor Patrizi, che però potè salvare gran parte delle masserizie ed altri oggetti.

Le famiglie danneggiate furono nove. Una sola casa era assicurata, quella d'un muratore. S'ignora tuttavia la cagione del disastro. Il danno complessivo ammonta a circa 50 mila lire italiane.

Una vittima. La *Gazzetta di Genova* del 22 reca:

Trasportato dalle onde del mare raccoglievasi ieri sul littorale di Voltri il cadavere di un individuo di apparente buona età e decentemente vestito.

Nessuno riconobbe quel cadavere che portava nel collo una larga ferita di arma da taglio ed altre due ferite meno ampie. Le tasche del giustacuore e dei suoi pantaloni erano rovesciate e pendevano in fuori.

In una tasca del soprabito gli si rinvennero ancora 36 centesimi.

Tutte queste circostanze fornirono sospetto di qualche misfatto.

I sanitari giudicarono che quelle ferite erano recenti e non potevano essere state inferte che sei o sette ore avanti.

Il vento che fresco spirava da Levante, fece supporre che quel cadavere provenisse dalle vicinanze di Genova.

La giustizia venuta sul luogo ricorse alla fotografia per conservare le sembianze di quell'infelice, sulla cui fine sta ora promovendo indagini.

Il ponte sulla Loira. Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 22 corrente:

Fra i danni arrecati nei paesi più prossimi a Genova dall'ultimo rovescio di pioggia, gravissimo è quello della distruzione del ponte sulla *Loira* (volgo *Sucera*) a Voltri, ch'era quasi compiuto. È la quarta fiata che in un breve volger d'anni quell'impetuoso torrente porta via quel ponte, con danno gravissimo della finanza della provincia. Altri e non lievi guasti ebbero a soffrire non poche proprietà private a causa dello straripamento dei torrenti, segnatamente a Voltri ed a Sestri-Ponente.

Arresto. La *Sentinella Bresciana* scrive:

Ci viene riferito che il 20 nei dintorni di Desenzano sul lago sia stato arrestato l'ultimo fra gli evasi dal bagno d'Ancona, Gabbana Domenico di Padenghe.

Disgrazia. Ci scrivono da Massa Carrara, in data del 21 agosto:

L'esplosione d'una mina alle cave di Carrara fu causa d'un grave infortunio. Rimasero morti undici individui, un dodicesimo gravemente ferito ed ha già sofferta l'amputazione d'una gamba, ed un altro lievemente ferito.

La giustizia locale accorse sul posto.

La prefettura sapendo che erasi provveduto per ciò che riguardava le vittime, volse il pensiero alle misere famiglie.

Il ministero dell'interno mise a disposizione del prefetto L. 500, e S. M. tre mila. Il prefetto poi si portò a Carrara per mettersi a capo di una soscrizione. Con sua soddisfazione conobbe che già benemerite persone e la congregazione di carità aveano convenuto di procurare un sollievo alle famiglie desolate, di modo che fu agevole spingere innanti l'opera filantropica interessando anche tutti i comuni della provincia a concorrervi.

Conseguenze di una rissa. Il *Giornale di Napoli* del 18 scrive:

Gli attori nel triste dramma avvenuto ier l'altro nel giardino del Vasto furono dal potere giudiziario sottoposti a legale stato d'arresto.

Il cav. di Quarto dei duchi Belgioioso fu visitato alla questura da diverse persone della famiglia del Vasto, fra le quali dalla sua fidanzata.

Pare certo che il cav. d'Avalos, quando si lasciò andare a quell'incomprensibile aggressione, aveva il corpo coperto da una maglia d'acciaio.

È qui ci cade l'obbligo d'una rettifica. Ieri dicemmo che la signora in relazione col cav. d'Avalos, avesse fatto fuoco d'una pistola contro il cav. di Quarto. La cosa è inesatta. La predetta signora cavò bensì la pistola ma non la scaricò, appuntandola invece contro la principessa di Teora, per la quale il pericolo dell'aborto si va fortunatamente dileguando.

La signora di cui sopra, trovasi anch'essa in potere della giustizia.

Assassinio. Leggiamo in data del 16 nel *Giornale di Sicilia* di Palermo:

Ieri mattina certo Lo Cascio Francesco, da Villafranca, uomo di perduta fama, stato già condannato per reati di sangue, e che da più anni vivea diviso dalla propria moglie, Triolo Isabella, di anni 42, recavasi nella locanda della Certosa, ove costei abitava, e dietro un breve diverbio, la uccideva con tredici colpi di coltello. Accorreva in soccorso della Triolo tal Villano Giuseppe, fidanzato di una delle figlie della poveretta, ma anch'egli veniva ucciso per opera dello stesso Lo Cascio.

Autografo Rossiniano. Si legge nel *Tempo* di Trieste:

Al gentile pensiero del signor V. E. Dal Torso di spedire all'illustre comm. Rossini i numeri della *Scena* contenenti la di lui biografia dettata dal signor Bottura, il celebre musicista, nell'inviar loro due fotografie, rispose con le seguenti:

« *Dal dono impara il Donator qual sia!* »

« Possa questa vecchia immagine esser più
« eloquente di ogni dire, ad esprimere la sen-
« tita gratitudine del vegliardo pesarese!

« Passy da Paris 12 agosto 1864.

ROSSINI.

« *Al prestantissimo Signore*

« *V. E. Dal Torso.*

Necrologia. Il giorno 20 agosto segnava per la città di Novi Ligure un lutto universale per il paese, essendo in quel giorno all'ora prima pomeridiana, spirato il cavaliere Luigi Pavese, uomo al quale l'intiera popolazione aveva grande amore per le sue beneliche virtù, e grande rispetto per le ottime doti che lo rendevano distintissimo fra i distinti. Ottimo cittadino; zelante amministratore della cosa pubblica, integerrimo in tutte le fasi della sua vita onestissima e laboriosa, in tutte le molteplici funzioni disimpegnate fu sempre modello di saviezza, di prudenza, di onoratezza.

Per quattordici anni sindaco della città, malgrado i tempi difficili ha saputo far condurre a termine varie ed importantissime opere di utilità e di abbellimento. Per altrettanti anni presidente del tribunale di commercio; le sue sentenze furono sempre lodate; vice-presidente del consiglio di sanità, amministratore del civico ospedale, direttore dell'orfanotrofio: il suo nome è associato a tutte le utili istituzioni della città.

Modesto e caritatevole nella vita privata, i poveri piangono in lui perduto il benefattore che sapeva, non visto, asciugare le loro lagrime.

Il migliore elogio che si possa fare di lui, è notare il fatto significante, che tutti parlano di lui, ma non una voce si ode che non sia di encomio, o che non ricordi qualche tratto onorevole della sua vita.

Il suo nome figurava distinto fra quello delle nobili personalità che illustrano quella famiglia Pavese, di cui la città di Novi a buon diritto si gloria, e che diede al clero un sacerdote, al quale l'elevata dignità ecclesiastica non fu che un mezzo per l'esercizio delle più venerate virtù cristiane; all'armata un valoroso capitano che sgraziatamente ebbe tronca la vita e la brillante carriera nella spedizione di Crimea; all'amministrazione dello stato quell'onorevolissimo commendatore Nicola Pavese che, toccati i più alti gradi amministrativi, siede ora nel Senato del regno, nei cui uffizi ha portato quella operosità che lo accompagnò in tutte le svariate ed importanti funzioni sempre onorevolmente disimpegnate.

La memoria del cavaliere Luigi Pavese resterà a lungo viva nella memoria dei novesi già usi ad ammirarne le virtù!

Sia pace all'anima sua!

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio che gl'italiani stati trattenuti prigionieri a Bouk hara sono giunti in buona salute ad Orenburgo, e che proseguirono immediatamente il loro viaggio per Pietroburgo e Berlino.

L'insurrezione di Ginevra è stata repressa dalle truppe federali, entratevi la sera di lunedì. Si ebbero nella lotta tre morti ed alcuni feriti. La città è tranquilla; l'autorità federale istruisce il processo.

ELEZIONI POLITICHE

Esito dei ballottaggi.

Collegio di Langhirano, Della Rosa voti 87, Costamezzana 85. Eletto Della Rosa.

Collegio di Avellino, Amabile voti 415, Villani 390. Eletto Amabile.

Bollettino dello stato di salute di S. Eccellenza il generale Fanti:

Firenze, 23 *agosto*.

Ore 7 antim. — Da ieri a questa mattina nello stato di salute di S. Ecc. il generale Fanti non vi è stato cambiamento importante.

Prof. G. LEOPARDI.

Si legge nella *Libertà Italiana* del 21 corrente:

Il tribunale militare, durante la settimana passata giudicava 32 individui militari di bassa forza, per imputazioni di reati diversi, de' quali pose in libertà 11, e ne condannò 21, cioè 12 alla reclusione e 9 al carcere militare.

Procedeva anche verso 19 renitenti di leva, mettendone 5 in libertà, e condannandone 14 al carcere ordinario.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Alessandria, 22. Il console d'America riprese le relazioni col governo egiziano.

Copenaghen, 22. Il Rigsraad sarà chiuso alla fine della settimana.

Lubecca, 22. Il principe Umberto è giunto qui dopo mezzodì, s'imbarcò un'ora dopo per Copenaghen.

Ginevra, 23. È scoppiato un serio movimento a Ginevra. Furono innalzate barricate. Si è sparso del sangue. Il governo cantonale è impotente a mantenere l'ordine ed ha chiesto l'intervento federale. Il Consiglio federale spedì per commissario il sig. Fornerod il quale entrò in Ginevra con un battaglione della milizia.

Roma, 23. Mons. De Mersde recasi a Bruxelles per affari di famiglia.

Mons. Meglia andrà nel Messico in qualità d'internunzio.

Varsavia, 23. Il governo di Augustowo fu riunito al regno di Polonia.

Parigi, 23. A Nimes fu eletto Jules Favre con circa 13,000 voti; Larey ne ebbe 8000.

Il principe Napoleone arriverà giovedì.

Due discorsi pronunziati da Rouher e da Rouland fanno presentire che verrà pubblicata una legge sui Consigli generali basata sopra i più larghi principii di decentramento che conferirà ai Consigli un'autorità quasi assoluta sugli affari dipartimentali.

Il generale Menabrea è giunto questa mattina a Parigi.

Copenaghen, 22. È giunto il principe Umberto e partirà per Stoccolma.

Notizie di Borsa

Parigi, 23 *agosto*

	agosto 22	23
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 35	66 30
Id. id. 4 1/2 0/0	95 50	94 60
Consolidati inglesi 3 0/0	89 1/4	89 1/4
Id. italiano 5 0/0 in cont.	67 90	67 35
Id. id. » fine corr.	67 85	67 50
Id. fine prossime	— —	67 90
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1012	1000
Id. » » italiano	500	492
Id. » » spagnuolo	616	612
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	347	347
Id. » Lomb.-Veneto	541	540
Id. » Austriache	432	432
Id. » Romane	336	336
Obbligaz. »	230	230

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

23 agosto 1864

Fonte pubblici	Contanti in contanti G. p. d. B.	Mett.	In liquidazione G. p. d. B.	Mett.
Consolid. 5 0/0	— —	67 85	—	67 65 31 ag.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

22 agosto.

Consolidati 5 0/0 in contanti	67 70
Id. 3 0/0 in contanti	45 —

ISTITUTO CLASSICO

via della Rocca, 7.

Corso autunnale

Di scuole elementari, ginnasiali e liceali. Preparazione per l'ammessione alla R. Università e all'esame di licenza liceale per quei giovani che hanno compiuto il secondo anno di liceo. Vi sarà un professore speciale per ogni materia.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (Borgo S. Salvario), N. 33.

Il corso si apre col 1° ottobre.

NB. Si accettano anche allievi *esterni*.

Il Dottor CROMMELINCK, professore delle malattie delle *vie urinarie*, ***attualmente a Milano***, via S. Silvestro, n. 5, potrà essere consultato a ***Torino*** tutte le domeniche all'*Albergo della Gran Brettagna*, dalle ore 11 antim. alle 3 pomerid.

ASSOCIAZIONE CON PREMII

SECONDA SERIE

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

ILLUSTRATA

Si sono pubblicati:

Volume I. **Lo spirito di voluttà** (scene galanti) per ED. MALACARNE.
» II. **Gli abati galanti**, Memorie del cardinale.
» III. **Una signora che viaggia sola**, Avventure e piaceri amorosi.
» IV. }
» V. } **La donna di mondo**, per INNOCENZO MALACARNE.

Trovansi sotto i torchi a compimento della serie:

» VI. **La donna gelosa**, romanzo in 1 volume per E. MACKOVICH
» VII. **Una rottura d'amore**, per ANTONIO BALBIANI.
» VIII. }
» IX. } **L'album galante di un matto**, in 3 volumi.
» X. }

Con sole it. L. 8, importo della prima serie di questa **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio, cioè:

I. }
II. } *da destinarsi.*

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi cinque volumi già pubblicati in un coi rispettivi due premi.

Gli altri 5 volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati, cioè in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri 5 volumi a compimento di detta serie.

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1 caduno.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,**

negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia,
il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » » **1000** » » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864. **LAZZARO PATRONE**

Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

GAZZETTA FINANZIARIA

Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali

ANNO III.

Si pubblica tutti i Sabbati, in italiano e francese.

Sommario del numero 20 *agosto* 1864:

Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Società italiana dei beni demaniali — Società generale d'Italia — Banca nazionale — Movimento dei metalli preziosi in Inghilterra ed in Francia — Il Credito ipotecario in Italia — Società di credito al lavoro di Parigi — L'industria delle miniere in Francia — Situazione della Banca nazionale e della Borsa di credito italiano — Canali Cavour — L'Economiste — Fatti diversi — Annunzi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle Banche.

Abbonamenti: anno L. 15, sem. L. 8. Uffizio: via Carlo Alberto, 18, Torino

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati da Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi cattini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.

Elexir odontalgico **DESFORGES**

Questo elexir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca**, avvegnachè conserva maravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adopera versandone poche goccie in un bicchiere d'acqua per sciacquarsi la bocca la mattina levandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti provenienti da carie è rimedio efficacissimo, facendo cessare sull'istante il dolore. Contro vaglia postale di L. 2 50 si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

VILLEGGIATURA DA VENDERE

Denominata *Cuna*, in Villa d'Adda, distante 18 miglia da Milano e 40 minuti dalla ferrovia da Bergamo a Lecco, posta in amenissima posizione frammezzo ad altre ville signorili, mobigliata con eleganza, provveduta di fondi di cantina, scuderia e rimessa di recente costruzione, circondata da due ronchi vitati e ben arborati di frutta e di gelsi per la coltivazione di oncie cinque di bachi. — Per maggiori schiarimenti e trattative in base alla domanda di L. 65,000, dirigersi in Torino alla segreteria inserzioni della Gazzetta Ufficiale del Regno.

SCUDERIA a 5 piazze, rimessa, fenile e locali attigui da affittare pel 1° ottobre prossimo, via S. Filippo, n. 6.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, melrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, a Torino.

Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

PAPIER FUMIGATOIRE

DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS

con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n.3, nel cortile, Torino

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

POUDRE

à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

MALATTIE *degli occhi* guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Ean farm. *rue des Six-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis, e dalla Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

MALATTIE DE'CANI. **Polvere** di **Hemel** conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

Medaglia alla Gerdoni dalla Salonne di Parigi.

NON PIÙ

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

VINCENT FILS RACHELLETTE

IN DICIOTTO ORE, SENZA MACCHIARE LA PELLE

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.
PREMIATA E PM.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri della città d'Italia.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scoloratione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

È uscita l'11ª edizione del

TRATTATO ELEMENTARE

DI

FISICA

SPERIMENTALE ED APPLICATA

E DI METEOROLOGIA

Corredato d'una copiosa raccolta di problemi ed illustrato con 685 nitide incisioni in legno intercalate nel testo, ad uso delle Scuole pubbliche e private, degli aspiranti ai gradi matematici e dei candidati per le cattedre degli Istituti governativi. Opera di **A. Ganot**, professore di matematica e di fisica, aumentata di 55 nuove incisioni, dello spettroscopio, di 5 spettri colorili, di più ampii sviluppi sull'acustica, sull'ottica e sull'induzione, e di precetti generali per la soluzione e costruzione delle equazioni di fisica. — Prezzo: it. L. 5 50, franco per tutto il regno.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di FELICE BORRI e Comp., n. 20, via Barbaroux, Torino.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

POMATA BALSAMICA

DI LYON

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **2 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che, si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, sbavina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PRESSO VICINO ALLA CORTE

Centro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *autenticato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il 8° **Gaston Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr **Momballe**, e da tutti i Medici i più rinomati; *sono superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

I quali fin la avuta grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 206. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia B. Gambarini, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina

DE-BERNARDINI. La **SOLUZIONE anti-ulcerosa** con **Balsamo** guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri* senza l'uso del mercurio, nè pietra infernale.

Effetti garantiti. Prezzo fr. 6 L'astuccio con istruzioni e tutto il necessario.

Deposito generale: *Genova*, farmacia Bruzza; *Napoli* e *Sicilia*, D'Emilio, strada Concezione a Toledo. — **Succursali:** *Torino*, G. Ceresole, via Barbaroux. — **Parziali:** Depanis, Taricco, Bonzani e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Approvazione d'ell Accademia Imperiale di Medicina di

23 ANNI DI SUCCESSO

Francia. Medaglia d'oro all' autore degli Ospedali civili di Parigi. Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra. Raccomandata dal signor CULLERIER, medico in capo dell' Ospedali del sifilitici.

DISCRETA, GRADEVOLE, facile da prendersi sia viaggiando, sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose. Per evitare la falsificazione, esigere la firma e la marca di fabbrica

COPAHINE-MEGE DI G. JOZEAU, FARMACISTA, 235, boulevart Magenta, Parigi

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani, Cerruti, Depanis e Taricco in Torino, e nelle principal farmacie d'Italia.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabueni*, n. 17. *Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGTAIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altr minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate imparreggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN

per far nascere capelli e barba.

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del detto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che vogliono usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia o a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Pezzo della boccetta L. 1 30, 2 50 e 4. — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Franzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate Tavola rotonda; a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2 Compagnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE DI L. LEHNERT, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 1, Torino.

ENTREPRISE SARDE R. VERTO, Torino, via San Tommaso. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 27.

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone.